

Sintesi

1. **Entrare nelle istituzioni** a tutti i livelli attraverso azioni mirate, anche attraverso il lavoro in CDC, che coinvolgono persone, partiti, movimenti e associazioni, ritenendo che il confronto sui temi che toccano direttamente le persone sia vitale per la ricostruzione del valore politico e per far ripartire le attività politiche del paese. In questa azione è utile **creare una rete di Consiglieri comunali e regionali indipendenti**. Siamo convinti che l'unico modo per far tornare le persone a partecipare alla vita cittadina è mostrare loro che con la partecipazione si possono cambiare le cose. Ed il primo passo è ampliare, dove possibile, gli **strumenti di partecipazione**, portando nei comuni la proposta d'istituzione dei comitati di quartiere, referendum cittadini etc. fino ad arrivare al bilancio partecipativo.
2. Promuovere **temi prioritari nazionali e territoriali che discendono dalla difesa e piena attuazione della Costituzione**, facendocene protagonisti attivi e riconosciuti, a partire da quelli che più gravano sulla vita delle persone: il lavoro, la salute, l'ambiente, l'istruzione, la convivenza comunitaria, la legalità, la lotta alla corruzione ed evasione fiscale e infine, ma non da ultimo, la rappresentanza politica.
3. Rilanciare la nostra comunicazione fra la gente e sui territori utilizzando anche le tecnologie digitali ma sapendo bene che i risultati si ottengono sui territori, occorre quindi ritornare fra le strade per conoscere e confrontarci. Gli strumenti digitali, come forum, piattaforme di voto, ecc sono strumenti utili per la vita organizzativa del movimento ma non per la vita politica. **La politica non si fa sulla rete, ma in mezzo alla gente! La politica è anche comunicazione, ma soprattutto AZIONE sul campo.**
4. **Fare rete** con tutte le forze progressiste e democratiche a partire dai CDC, organizzando la nascita di un Fronte Costituzionale dotato di autorevolezza e capacità organizzativa sul territorio (che manca ormai a quasi tutti i partiti) per riportare al voto quel gran numero di persone ormai disilluse. In questo senso si può auspicare di lavorare con tutte le forze politiche ed i movimenti che condividono i nostri obiettivi, assumendoci l'onere e l'onore di trascinare l'azione politica, effettuare proposte operative a chi già opera nelle istituzioni, mobilitare i cittadini sui nostri temi ed infine vigilare sul corretto operato delle forze partitiche.
5. **È impossibile fare politica senza risorse**, e ciò è un altro punto molto importante che finora non ha trovato lo spazio di discussione che merita, e che quindi necessita di una più ampia e seria disamina. Proponiamo che nasca con la massima urgenza un gruppo interno che lavori alla problematica, che lavori in tale senso anche per poter richiedere il 5 per mille e per valutare altri mezzi di finanziamento. I costi ci sono, e sono tanti, e non si può sperare che l'unica forma di finanziamento continui ad essere quella degli aderenti.

Proposta politica

Lasciateci iniziare con la gioia per il risultato del referendum, è andata benissimo!

Hanno vinto la democrazia, la costituzione, i diritti, le regole ...

E' stato difficile affrontare certi argomenti, ma ci ha aiutato molto la convinzione che ci ha spinti a sostenere le ragioni del NO, il grande tour per l'Italia del Presidente con il suo libro "Dalla parte della Costituzione", ognuno di noi ha dato tutto ciò che poteva e di cui era capace lavorando per mesi senza sosta, e diciamo chiaramente che quelli che si sbattevano fuori nelle strade, ai banchetti, nei flash mob, nei giro-bici, nei volantaggi, nei canti per le strade eravamo noi "quelli della sinistra", ho visto ben pochi M5S, e non ho visto certo quei signori "di destra" che ora si autoincensano.

Un doveroso grazie al Presidente, punta di diamante del nostro movimento, per gli innumerevoli eventi sostenuti per la presentazione del suo illuminante libro, in questa lunga e dura campagna elettorale.

Hanno vinto i Cittadini Italiani. Ha vinto la Costituzione. Questa la verità!

Ma adesso è già un altro giorno! Siamo giunti alla nostra quarta assemblea nazionale ed è giusto e doveroso vedere come ci siamo arrivati e come proseguire il nostro cammino.

Senza andare troppo indietro nel tempo sono ormai almeno tre anni che Azione Civile sta registrando un notevole passo indietro nei numeri degli aderenti, e forse occorre partire proprio da questa considerazione matematica per capire come dare valore agli sforzi di tutti all'interno del nostro movimento.

Sicuramente c'è una strana contrapposizione tra numeri e lavoro svolto, perché se da un lato registriamo un continuo calo nel numero degli aderenti, dall'altro dobbiamo chiederci come mai tutto ciò, proprio nel momento in cui Azione Civile registra una attività qualitativa significativa, soprattutto in quest'ultimo anno.

Rileviamo tutti una grossa difficoltà nel trovare nuove adesioni e anche quando queste ci sono la partecipazione è scarsa. E questo vale sia per la presenza fisica, sia per l'interazione digitale. Le persone hanno perso interesse per la partecipazione e non hanno chiaro quanto sia importante dedicare il proprio tempo alla partecipazione civica e politica

Ed è da queste considerazioni che dobbiamo ripartire. Più volte si è discusso con numeri alla mano quanta poca gente, soprattutto nuove risorse, si raggiungono per via digitale. Soprattutto i social network sono strumenti che, se utilizzati male, troppo spesso generano l'effetto contrario diventando mezzi di disinformazione. **Gli strumenti digitali, come forum, piattaforme di voto, ecc sono strumenti utili per la vita organizzativa del movimento ma non per la vita politica. La politica non si fa sulla rete, ma in mezzo alla gente!** La politica è anche comunicazione, ma soprattutto AZIONE sul campo. A ciò si aggiunga che attualmente in Italia, le competenze digitali sono al lumicino per la maggior parte della popolazione, anche le difficoltà riscontrate all'interno dello stesso coordinamento ne sono una dimostrazione! Questo non significa che il movimento non debba dotarsi di tali strumenti e che non debbano essere accessibili a tutti, ma che deve utilizzarli correttamente, nei limiti e ambiti propri di ogni strumento, senza farne dei totem sostitutivi dell'impegno civile e del contatto personale. Non siamo e non cerchiamo "leoni da tastiera" tipo 5stelle e personaggi di Crozza, ma simpatizzanti, sostenitori e attivisti!

La regione Abruzzo ha recentemente inviato ai suoi aderenti un questionario per cercare di capire cosa vorrebbero dal movimento. Questo potrebbe essere un **esperimento interessante da replicare** a livello nazionale formulando domande mirate.

Preoccupiamoci dei mezzi per avvicinare le persone ma anche dei contenuti, facciamo emergere chiaramente che AC non ha nulla a che fare con i motti populistici e falsamente ideologici, usiamo termini semplici e comprensibili a tutti, parliamo dei problemi cercando soluzioni e non raccontando i fatti come spesso facciamo nei nostri comunicati,—entriamo nelle case delle persone come una risorsa politica del paese a cui guardare, a cui scrivere a cui chiedere.

L'educazione alla cittadinanza attiva ed all'uso della propria testa ed intelligenza; tutti i gruppi, movimenti, partiti che sono per una società migliore hanno il dovere di ovviare a questa gravissima lacuna. Azione Civile deve assumersi questa grandissima responsabilità e cercare di alimentare quel fuocherello che si è acceso il 4 dicembre con la vittoria del NO.

Abbiamo ripreso a gestire la nostra attività e darne visibilità attraverso una nuova gestione delle pagine di Facebook, abbiamo rimesso in piedi un portale internet che ci permette di reagire prontamente alle azioni politiche e ci permette di avere una linea politica coesa e non più sparpagliata; siamo dentro a tutte le attività politiche importanti dando sempre un contributo in termini di risorse, di organizzazione e di idee politiche eppure non raccogliamo né aderenti né visibilità nazionale né, ed è la cosa più grave, raccogliamo riconoscimenti dalle persone con cui abbiamo collaborato nel tempo. Dobbiamo prendere atto di ciò e, pur nella consapevolezza che abbiamo agito politicamente bene ed in modo corretto, occorre che azione civile imprima nuova linfa alle proprie azioni e, soprattutto, occorre che di qualcuna di queste fossimo riconosciuti come i padri. Scrolliamoci di dosso la sconfitta (per gli altri) di rivoluzione civile, e andiamo a testa alta nel gridare le nostre ragioni senza cadere nella trappola di doverci sempre giustificare per il passato. Noi, a differenza degli altri, il passato lo ricordiamo bene, lo accettiamo e lo consideriamo patrimonio della nostra linea politica perché noi non ci siamo venduti alle poltrone bensì continuiamo a lottare per i nostri ideali politici.

La vittoria del No segna un percorso ben chiaro, ma occorre che da subito in questi comitati cominciamo a contare qualcosa; sono troppo pochi i comitati che ci hanno riconosciuti e questa è una considerazione che trova riscontro nel fatto che nel fronte del no quasi sempre vengono indicate tutte le forze politiche ma mai la nostra, naturalmente con le dovute eccezioni tipo Sicilia e Abruzzo dove siamo riconosciuti a livello locale, anche in modo significativo.

Siamo al guado del fiume: crescere non è una cosa facile, anzi soprattutto per chi va contro il "pensiero unico", è veramente difficile, ma è arrivato il momento di buttare il cuore oltre l'ostacolo e di provarci.

Stiamo parlando di una linea politica. Per poterla attuare corre l'obbligo di sottolineare il problema "risorse" finanziarie. È impossibile fare politica senza risorse, e ciò è un altro punto molto importante che finora non ha trovato lo spazio di discussione che merita, e che quindi necessita di una più ampia e seria disamina. Proponiamo che nasca con la massima urgenza un gruppo interno che lavori alla problematica, che lavori in tale senso anche per poter richiedere il 5 per mille e per valutare altri mezzi di finanziamento. I costi ci sono, e sono tanti, e non si può sperare che l'unica forma di finanziamento continui ad essere quella degli aderenti.

Analizzando le anime di Azione Civile proponiamo di tenere in piedi parallelamente due percorsi: uno finalizzato **all'ingresso nelle istituzioni**, a tutti i livelli, ed uno finalizzato alla costituzione di un **fronte popolare di rivoluzione democratica**. Ciascuno di noi, secondo le proprie priorità e orientamenti, deciderà dove stare: nell'uno, nell'altro od in entrambi. E la crescita dell'uno favorirà l'altro e viceversa.

Abbiamo già detto, e non ci stancheremo di ripeterlo, che entrare nelle istituzioni è fondamentale alla lotta per la speranza di vedere un futuro migliore. Abbandoniamo in modo definitivo le "alchimie letterarie" alle

quali, a volte senza nemmeno accorgercene, ci siamo attaccati per giustificare il nostro operato. **Siamo convinti che l'unico modo per far tornare le persone a partecipare alla vita cittadina è mostrare loro che con la partecipazione si possono cambiare le cose.** Ed il primo passo è attuare la vera partecipazione partendo dai piccoli comuni o da quelli dove riusciamo ad avere un seguito. Conosciamo le nostre realtà territoriali e sappiamo che molte cose potrebbero essere proposte: istituzione dei comitati di quartiere, referendum cittadini fino ad arrivare al bilancio partecipativo. Sono queste le forme che frenano il clientelismo e le truffe. Ovviamente la cosa più facile è iniziare nelle piccole realtà comunali. Per fare questo dobbiamo dotarci di proposte concrete da attuare a livello comunale che perseguano i nostri obiettivi, come proposte urbanistiche che riducano il consumo di suolo, proposte di modifiche statutarie a livello comunale per ampliare gli strumenti di partecipazione, politiche sociali per la casa ed il lavoro, ecc, insomma proposte in cui crediamo e che servano alle città.

Ma quali sono le nostre proposte?

Stiamo vivendo un momento storico particolare per il paese: veniamo, senza esserne ancora usciti, da nove anni dell'ultima crisi economica che ha impoverito la gestione sociale politica ed economica del paese ma, soprattutto, ha contribuito brutalmente a cancellarne i valori riportando l'Italia notevolmente indietro dal punto di vista sociale, culturale ed economico. Ormai all'interno del palazzo regna la disonestà intellettuale e materiale, e questi sono tra i valori da riconquistare per riportare la gente alla politica.

AC si deve proporre come elemento decisivo per il ripristino della legalità. Abbiamo partecipato alla vittoria del NO al referendum, e adesso dobbiamo partecipare da protagonisti alla battaglia affinché la nostra costituzione venga capita e finalmente applicata. La battaglia sulla legalità e sul ripristino delle regole non è finita il 4 Dicembre! È solo iniziata.

Legalità, lotta all'evasione, lotta alla corruzione, riforma della giustizia sono concetti completamente assenti dal programma del M5S! Facciamoci portari di questi valori.

Affrontiamo senza timori le istituzioni, cominciamo da subito a raffrontarci e provare ad entrare in esse perchè solo così possiamo pensare di cominciare ad avere una identità di cui abbiamo bisogno ma di cui soprattutto ha bisogno la gente che si vuole riconoscere in noi.

Ragioniamo su come fare, su quali strade intraprendere, facciamoci partecipi attivi dei bisogni del paese e confrontiamoci con tutti senza timori reverenziali e soprattutto senza il timore che un confronto con altre valenze politiche o movimentiste possa danneggiarci.

Nella gestione del dopo referendum, la cui enorme vittoria ci consegna un'eredità di onori e oneri, occorre rilanciare subito le nostre idee e la nostra politica.

La vittoria del NO, a cui abbiamo dato un contributo fondamentale, che solo alcuni ci riconoscono, può servire a crescere, anche numericamente, in tempi brevi. Sfruttando la voglia dei comitati di fare rete dal basso possiamo mantenere e/o conquistare spazi di visibilità e proselitismo. Stimolando i comitati ad agire secondo le linee proposte, ne faremo una forza trainante dell'ultimo treno per l'aggregazione delle forze progressiste. È fondamentale tenere presente che, attualmente, gli oltre 750 comitati nati in tutta Italia hanno condotto una campagna entusiasmante alla "Davide contro Golia" e in questo momento rappresentano probabilmente la principale organizzazione politicamente attiva sul territorio. Proprio ciò che per i partiti attuali rappresenta solo un ricordo.

PROPOSTA di lavoro nei comitati CDC, locali e regionali. La proposta, già emersa e condivisa nella prima riunione del direttivo CDC Abruzzo dopo la vittoria, è finalizzata *in primis* allo sviluppo di una rete di difesa, formazione/divulgazione e attuazione della Costituzione. Essa è anche suscettibile di diventare

propedeutica alla nostra crescita tramite lo sviluppo dei comitati evitando che di questo si avvantaggino i soli partiti aderenti (SEL, RC e Possibile lo stanno facendo da mesi, e in futuro i fuoriusciti del PD).

Tra i più urgenti obiettivi operativi rientra quello delle nuove regole elettorali, su cui dobbiamo esercitare la massima vigilanza, anche alla luce delle manovre (piuttosto oscure) in atto, nonché lavorare alle migliori proposte che traducano l'art. 1 della Costituzione in pratica. Possiamo elencare alcuni obiettivi operativi da attuare con la massima priorità.

Attraverso i comitati o da soli se siamo coraggiosi possiamo provare a convocare **un tavolo nazionale per la riscrittura della legge elettorale** con tutte le forze politiche e associative che si ritrovano nell'ispirazione proporzionalista.

Dobbiamo essere noi a proporre alle istituzioni e alla gente sui territori, ad esempio facendo partire la richiesta da AC nazionale, di istituire presso i comuni un **tavolo permanente sul lavoro** che miri a creare una mappa del lavoro e dei disagi sociali collegati creando, dove possibile, uno "statuto dei lavoratori" territoriale, stimolando attraverso i comitati (e quindi i partiti già presenti nelle istituzioni e le associazioni sindacali, sociali e ambientali che già siedono ai tavoli istituzionali), l'accelerazione delle politiche di concertazione regionali e nazionali, con la convocazione di tavoli su problematiche drammatiche come il **lavoro, la salute e l'ambiente**. Un'azione del genere avrebbe sicuramente una ripresa mediatica e ci metterebbe in stretta relazione con le istituzioni perché è lì che dobbiamo entrare se vogliamo costruire qualcosa

Se e dove possibile cerchiamo di far partire **una rete di consiglieri locali e regionali a livello nazionale**, come si sta tentando di fare in Abruzzo; oltre a quelli dei partiti aderenti si possono cercare, nelle piccole realtà certamente è più facile, consiglieri comunali "spuri", di solito soli, e capire il loro eventuale interesse. Si tratterebbe di una collaborazione utile ad entrambi: il consigliere si ritroverebbe altre persone con cui lavorare a nostre proposte e AC potrebbe portare istanze nei consigli comunali e regionali. Ora abbiamo anche il nostro giornale che deve essere un viatico di informazione e di conoscenza.

Una battaglia da portare ovunque è quella per la trasparenza delle amministrazioni, coadiuvando e supportando i consiglieri. Sulla Trasparenza nelle amministrazioni Pubbliche non si pensi solo ai comuni, Province o regioni ma soprattutto si pensi alle società partecipate e le fondazioni due soggetti giuridici dietro i quali si nascondono vere e proprie gestioni economiche clientelari.

Riguardo a queste iniziative, come per altre che dovessero nascere da questa assemblea o da vari confronti, non bisogna mai dimenticare che come AC abbiamo **l'obbligo di fare rete con altre associazioni per portare avanti battaglie importanti, come la proposta di legge Ingroia – La Torre**. Dovremmo entrare in contatto con altre associazioni o movimenti che condividono nostri obiettivi e supportarci a vicenda nelle nostre battaglie fuori dalle istituzioni. Per esempio Maurizio Pallante, presidente del Movimento per la Decrescita Felice è a favore **della confisca dei beni contro i corrotti** (MDF ha parecchio seguito) e quindi è pensabile che firmerebbe la nostra proposta di legge e così gli aderenti al suo movimento.

Il processo di rafforzamento del movimento referendario esprime un grande potenziale politico ed elettorale, confermato dallo strepitoso successo avuto. Farne il centro di una rete politica cui aderiscono tutti i soggetti interessati ad una "rivoluzione costituzionale" dal basso, inclusi eventuali partiti o loro spezzoni in ottica squisitamente federativa, indica una strada che porterà necessariamente ad un bivio, comunque per noi positivo: la creazione di una "federazione" progressista e costituzionalista che si presenta

unita (e fa eventuali altre alleanze) con UNA sola politica partecipata attraverso i comitati, oppure la generazione (il classico spin-off) di nuove forze politiche nate o irrobustite proprio dall'esperienza referendaria (il nostro "fronte popolare")¹. In entrambe le ipotesi AC si vedrebbe attore protagonista e partecipe degli sviluppi per le prossime elezioni politiche. Sulla eventuale opportunità di parteciparvi, e di farlo senza prima passare da elezioni locali, dovremo discutere nel prossimo futuro. Dal lato della costituzione di un fronte popolare occorre essere in contatto costante con tutte le forze a noi vicine che sviluppano politica; questo non significa stare con i partiti, ma semplicemente poter essere dentro ai ragionamenti finalizzati alla costruzione; sarà poi il tempo a determinare come si qualifica l'apporto del nostro movimento alla politica numerica, quella delle varie consultazioni. Ed in proposito è bene che il campo sia libero da fraintendimenti, pronti a confrontarci con chi lo chiede e con chi vuole fare, senza leader precostituiti e senza diktat di sorta. Si lavori insieme per una sana politica e non per costruire un nuovo partito a tutti i costi.

¹ In realtà esiste anche una terza ipotesi, quella in cui gli stessi comitati diventino soggetto politico elettorale, che sembra trascurabile in questo stadio evolutivo dell'idea data la bassa probabilità di successo.